

# Il «vertice» cerca puntelli alla ripresa: tassi fermi in Germania, calano in USA

### La riunione di Washington è stata tenuta a porte chiuse - La crisi della sterlina e il credito ai paesi più indebitati - Chi punta ai ribassi del petrolio e perché

WASHINGTON — Non si conosce nemmeno la sede del colloquio a cinque (Stati Uniti, Giappone, Germania, Inghilterra e Francia) sulla situazione monetaria internazionale. Non si attendono annunci finali. Eppure è un dilagare di voci, sia sugli argomenti nell'agenda che di possibili provvedimenti rivolti a sanare qualcuno dei punti di crisi ed impedire che la ripresa economica cada.

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	17/1	16/1
Dollaro USA	1956,71	1953
Marco tedesco	614,50	613,475
Francia francese	200,72	200,37
Florino olandese	544,285	543,205
Franco belga	30,713	30,669
Sterlina inglese	2181,85	2193,50
Sterlina irlandese	1909,25	1906,50
Corona danese	17,185	17,142
Dramma greca	15,07	15,838
Dollaro canadese	1477	1478,625
Yen giapponese	7,691	7,661
Franc svizzero	731,605	729,79
Scellino austriaco	87,53	87,347
Corona norvegese	212,355	211,685
Corona svedese	214,36	213,835
Marco finlandese	293,705	292,05
Escudo portoghese	11,337	11,318
Peseta spagnola	11,126	11,097

la piazza finanziaria di Londra nel suo complesso che ha ricevuto i colpi maggiori dal rafforzamento di New York. Non a caso viene reso noto un progetto di collegamento elettronico e regolamentare fra le Borse valori di New York e Londra. E questo nel momento in cui la Borsa di New York lancia il progetto di un mercato globale, continuato 24 ore su 24, in modo da servire tutto il mondo al di là dei fusi orari. La City di Londra sarà la prima provincia di questo mercato globale nel quale non tramonta mai il sole? In tal caso molte società, banche ed operatori che hanno cercato un posto a

Londra potrebbero non sentire questo bisogno. Molti operatori internazionali potrebbero passare dalla «provincia» alla «capitale», da Londra a New York. Il ribasso del prezzo del petrolio è perciò accidentale anche se rilevante. Stati Uniti, Germania e Giappone sembrano orientati a ricercare l'ulteriore riduzione del prezzo del petrolio. Pensano così di ridurre i loro costi industriali e, nel caso degli USA, anche il deficit commerciale. Pensano che tocchi agli esportatori di petrolio consentire migliori bilanci esteri ai paesi in via di sviluppo superindebitati.

Il vertice odierno sembra confermerà l'indirizzo — già emerso in queste settimane — a rifinanziare i paesi più indebitati. L'Argentina di Alfonsín e il Brasile di Neves sono i primi beneficiari di questa politica di minor rigore. Ma anche Jugoslavia e Polonia stanno ricevendo dilazioni e nuovi crediti. Evidentemente sono mutate due cose: le prospettive di rimborso a più lunga scadenza, grazie al minor deficit petrolifero, ed al tempo stesso le condizioni di bilancio delle banche nordamericane. Sul piano politico questo allentamento creditizio sarà seguito, si teme, da un irrigidimento nello sbarrare la strada al potenziamento del Fondo monetario, della Banca Mondiale e di altre istituzioni collettive internazionali. Giappone, Germania e Inghilterra potrebbero concordare con gli Stati Uniti una linea contraria al rafforzamento del Sistema monetario europeo e della sua moneta, l'Ecuc, già oggi più usato internazionalmente del marco e del yen. Si tratta quindi di un vertice importante perché riesaminerà tutti gli equilibri mondiali partendo da concezioni niente affatto favorevoli all'estensione delle basi dell'attuale ripresa su scala internazionale.

# Europrogramme in liquidazione di fatto col ritiro di Bagnasco

## Infondata l'ipotesi dc di salvataggio

### È un nuovo tentativo di scaricare in Italia le responsabilità del danno inferto a 75 mila investitori Gli effetti di una eventuale quotazione in Borsa - Dichiarazioni di Bonazzi - Inchiesta a Lugano

ROMA — La mossa di Orazio Bagnasco di tirarsi fuori dalla gestione del fondo Europrogramme, ne tenta di scaricare su altri la responsabilità della liquidazione, ha trovato una sola persona soddisfatta: il sen. dc Berlanda. Questi ha infatti annunciato che riproporrà l'emendamento del Tesoro alla legge sui fondi immobiliari in discussione al Senato — emendamento già respinto per l'opposizione anche del ministro delle Finanze — in base alla quale si concederebbe un'agevolazione fiscale alla trasformazione delle quote del fondo in azioni. In pratica, si metterebbe a carico del contribuente una parte delle perdite della gestione Bagnasco.

Il sen. Berlanda e altri dc sostengono questo costoso «salvataggio» pur sapendo che non esiste alcuna sicurezza che i 75 mila investitori di Europrogramme potranno ottenere indietro il denaro versato. Infatti una volta trasformato Europrogramme in società quotata in Borsa può ancora accadere: 1) che il mercato deprezzi gli 800-900 miliardi di nuovi titoli in modo drastico, anche del 50% o 60%; 2) che si produca una corsa alla vendita



Orazio Bagnasco

tale da rendere persino impossibile un regolare mercato borsistico. Del resto, tutto gira attorno a questo interrogativo: se Bagnasco è sicuro che il valore del patrimonio di Europrogramme è adeguato a rimborsare tutte le quote perché non procede alla vendita restando al suo posto? L'autorità svizzera di controllo gli ha già concesso due proroghe — ed altre ne concederebbe, desiderosa com'è di scaricare sul governo italiano le proprie responsabilità — per cui c'è tutto il tempo per realizzare gradualmente le operazioni. La garanzia di poter ritenere tutto il denaro versato, d'altra parte, può indurre i sottoscrittori ad aspettare per i tempi tecnici necessari. Ma Bagnasco se ne va. E lascia i sottoscrittori in mano a «salvatori» e liquidatori che non possono garantire loro niente.

La situazione è definita dal sen. Renzo Bonazzi (Pci) come «una liquidazione già in atto». Infatti, ricorda Bonazzi, «Bagnasco ha cessato la vendita delle quote; ha liquidato la Gedeco che vendeva ai risparmiatori; si è preoccupato di fornire elementi di valutazione del patrimonio in vista della vendita e di offrire ai sottoscrittori, mediante l'affidamento della gestione ad una società specializzata, la garanzia estranea al gruppo, la garanzia di una vendita corretta; questi,

mi sembra, sono atti di liquidazione». L'intervento legislativo è inutile perché, dice Bonazzi, il fondo non ha prospettive di funzionare come fondo, e cioè di vendere e gestire le quote ma solo quella di essere liquidato al meglio. E per questo non c'è bisogno di nessuna nuova società italiana, senza contare i problemi per crearla dato che sarebbe una società immobiliare e non un fondo. Creata l'immobiliare dovrebbe essere quotata in Borsa e si pensi al terremoto che potrebbe causare la valutazione del patrimonio. Il progetto di italianizzazione di Europrogramme aveva una sua motivazione ma ora mi sembra che non presenti più alcuna convenienza.

Renzo Stefanelli

## Agusta in crisi per tre anni 1500 cassintegrati a zero ore

MILANO — La notizia è ufficiale: dal 4 febbraio prossimo millecinquecento dipendenti del gruppo Agusta (diecimila addetti dislocati in diversi stabilimenti tra i quali il più importante è quello in provincia di Varese) saranno sospesi a zero ore per un anno. Ma la richiesta di stato di crisi dell'azienda non si fermerà al 1985, durerà, secondo quanto ha comunicato ieri al sindacato la direzione della società, almeno tre anni. Questo il risultato dell'incontro che si è svolto ieri a Milano tra i rappresentanti dell'Agusta e dell'Uilim e la delegazione della Fim. Il motivo addotto dall'azienda è la crisi che attraversa il settore aeronautico a livello mondiale. Se però nella progettazione e costruzione degli elicotteri l'Agusta può considerarsi al riparo, per quanto concerne la costruzione degli aerei ha subito pesanti colpi della concorrenza, anche a causa di scelte produttive avventate. Sta di fatto che i produttori nazionali come Aeritalia e Aviomacchi si trovano in più floride condizioni rispetto alla pur agguerrita concorrenza internazionale.

# La cassa integrazione negata ai 10.000 sospesi della FIAT?

### Oggi il CIPI dovrebbe esaminare le domande di proroga - Molta preoccupazione tra i lavoratori - La riscoperta di una vecchia circolare e le minacce di licenziamenti

Dalla nostra redazione TORINO — Il governo si prepara ad «accettare» il licenziamento di migliaia di cassintegrati torinesi? L'allarme si è diffuso negli ambienti sindacali cittadini, che hanno raccolto attendibili indiscrezioni sulle decisioni assunte dal CIPI (Comitato interministeriale politica industriale) nella seduta dello scorso 20 dicembre. In quella riunione, i cui esiti non sono stati ancora comunicati ufficialmente, i ministri del CIPI avrebbero esaminato le domande di cassa integrazione (prima autorizzazione oppure rinnovo) presentate da un'ottantina di aziende della provincia di Torino e ne avrebbero accolte integralmente meno di metà. Ad una quindicina di aziende sarebbe stato negato il riconoscimento della crisi aziendale,

presupposto per ottenere la cassa integrazione. Per un'altra ventina di casi, ogni decisione sarebbe stata rinviata a successive riunioni del CIPI. Infine una quindicina di aziende avrebbero ottenuto la cassa integrazione, però con l'avvertimento che si tratta dell'ultima proroga. E poiché la precedente cassa integrazione era già scaduta da tempo, i lavoratori di queste aziende rimarrebbero privi di copertura salariale tra pochi mesi. Sommando le bocciature con i casi di ultima proroga, si conterebbero alcune migliaia di cassintegrati che rischiano entro breve tempo di ricevere la lettera di licenziamento. Tra le aziende cui la cassa integrazione è stata concessa per l'ultima volta figurerebbero grosse industrie come la Phillips di Alpiignano. Tra quelle la cui pra-

tica è stata accantonata, pur essendo in cassa integrazione, si annoverano le aziende che da mesi o da anni, vi sarebbe la Fergat di Rivoli, che fa le ruote per le autovetture FIAT. Intanto stamane alle 10 tornerà a riunirsi il CIPI presso il ministero del bilancio. All'ordine del giorno, oltre ai contributi per imprese siderurgiche che smantellano impianti ed al varo di alcuni programmi di innovazione tecnologica, figura l'esame di almeno un centinaio di altre pratiche di cassa integrazione. Tra queste, ci si domanda con preoccupazione negli ambienti sindacali ed industriali, figurerà il più grosso caso di crisi dell'area torinese, vale a dire i circa diecimila cassintegrati a zero ore della FIAT-Auto, per i quali l'ultima «tranche» di cassa integrazione è da tempo scaduta?

La preoccupazione è legittima, visto che in questi tre anni hanno minacciato di non anticipare più la cassa integrazione ai lavoratori sospesi, se il CIPI non autorizzerà sollecitamente il rinnovo. Il dubbio nasceva da una circolare INPS del maggio 1983, rispolverata nei giorni scorsi, che renderebbe incompatibile la cassa integrazione straordinaria con la cassa integrazione ordinaria, cui la FIAT-Auto ricorre mensilmente per migliaia di lavoratori. Ma ieri la stessa INPS ha precisato che l'incompatibilità sussiste solo se i due tipi di cassa integrazione vengono chiesti per lo stesso motivo, e non per cause diverse: ad esempio la «cassa straordinaria per ristrutturazione e quella ordinaria per mancanza di ordini o commesse. Michele Costa

## Brevi

### Una regalia dell'Iri ai dirigenti del gruppo

ROMA — Il Pci giudica una regalia l'offerta da parte dell'Iri ai suoi dirigenti di piani di investimenti basati su titoli azionari e, contemporaneamente, vuole vederli chiari sulle attività effettuate da Sifa e Cofiri, le due società del gruppo specializzate in operazioni di intermediazione finanziaria. La denuncia è contenuta in una interrogazione al ministro fatta dai compagni Masciotta e Castagnola.

### Firmato l'accordo bieticolino-saccarifero

ROMA — Dopo venti ore consecutive di trattativa è stato firmato, alla presenza del ministro Pandolfi, l'accordo bieticolino-saccarifero per la campagna del 1985. I nuovi prezzi che le aziende pagheranno ai produttori sono i seguenti: nelle aree del Nord un quintale di barbabietola costerà 8100 lire, nelle aree del Centro 8300 e in quelle del Sud 8700. Per i tempi e le modalità del pagamento, il contratto è stato sottoscritto dai produttori e dai coltivatori riceve dall'industria per ogni 100 quintali di barbabietola.

### Manca la firma di De Michelis e 260 restano senza salario

GENOVA — In attesa della firma senza integrazione perché manca la firma del ministro De Michelis. È la situazione in cui vivono 260 lavoratori della fabbrica di Mulledo. Per risolvere il problema occorre che venga approvato il provvedimento di proroga della cassa.

### «Assemblea dei lavoratori sovrana», dice il pretore

SAVONA — L'assemblea dei lavoratori è sovrana e la segreteria sindacale del Pci, riferisce alle opinioni espresse dai propri iscritti. È questo il senso della sentenza del pretore di Savona che ha accolto il ricorso di 90 dipendenti della «Fornice» di Vado Ligure che avevano contestato l'applicazione del nuovo contratto integrativo di lavoro.

### Pci: i sospesi non devono pagare i contributi

ROMA — L'abolizione, dalla legge finanziaria, della norma che nel 1985 impone ai lavoratori in cassa integrazione il pagamento dei contributi previdenziali e di malattia (prima esclusi), è stata chiesta a Montecitorio dai comunisti e da sinistra indipendente. La proposta è contenuta in due emendamenti di Gasparotto (Pci) e Bassani (S.I.) al decreto con cui il governo proroga la fiscalizzazione degli oneri sociali e contributivi nel Mezzogiorno, in discussione alla commissione lavoro.

## Per le nomine alla CONSOB sarà sentito il Parlamento

ROMA — Il comitato ristretto della commissione Finanze della Camera ha praticamente concluso il lavoro sugli emendamenti all'attuale statuto giuridico della Commissione per le società e la Borsa. Importanti proposte del Pci e della Sinistra Indipendente sono entrate nel progetto di modifica legislativa che mira a rendere la CONSOB operativamente autonoma dal Tesoro e, in alcune fasi, in collegamento con il Parlamento. È stata accolta la proposta di sottoporre le nomine dei commissari ad una valutazione parlamentare e, nell'ambito delle disposizioni regolamentari, anche la possibilità di audizione preventiva. Vengono precisati i motivi per l'eventuale scioglimento della Commissione. La relazione annuale di attività, anticipata al 31 marzo, dovrà contenere indicazioni programmatiche. Sono state infine chieste garanzie circa i criteri di professionalità ed efficienza che devono presiedere alla formazione dell'organico. Lon. Sarri (Pci) ha sottolineato l'urgenza dell'azione di risanamento dei mercati finanziari, a favore del risparmio e degli investimenti, ai quali si collega ogni sforzo concreto per promuovere la ripresa dell'occupazione.

## Legge valutaria modificata: più libertà ma con ampie verifiche

ROMA — Numerosi emendamenti al progetto di legge governativo che innova la legislazione valutaria sono stati introdotti in sede di «comitato ristretto». Il testo che torna ora in commissione precisa i contenuti delle deleghe al governo, facendo corrispondere ad una maggiore libertà delle operazioni valutarie e dei movimenti dei capitali con l'estero rilevazioni e controlli più efficaci all'interno. Le nuove disposizioni dovrebbero rendere possibile non soltanto la prosecuzione ma anche una più efficace prevenzione e repressione di uso della libertà dei movimenti valutari a scopi criminali. Insoddisfacenti, invece, tutta quella parte di disposizioni che dovrebbero rendere chiare le responsabilità penali. Il sen. Raimondo Ricci (Pci) ha criticato il testo governativo per la confusione che contiene venendo meno all'impegno di rendere più chiara la normativa e ridurre il contenzioso. Su questa parte i senatori del Pci mantengono le più ampie riserve che torneranno ad esprimere al ritorno del testo in commissione, fin dalla prossima settimana.

# «Elevare minimi e assegni sociali»

### Il sindacato avanza una proposta per il sistema pensionistico - Gli obiettivi più urgenti in attesa della riforma complessiva - Polemiche a un convegno di socialisti e radicali sull'aumento delle pensioni «povere»

ROMA — Adeguamento delle pensioni del settore pubblico, del settore privato e degli assegni sociali: è quanto chiedono i sindacati dei pensionati CGIL-CISL-UIL in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio Bettino Craxi. Di che si tratta in sostanza? Di una rivalutazione (sta pure in misura diversa fra loro) delle pensioni in origine superiori al minimo con oltre 780 contributi settimanali; delle pensioni superiori al minimo risalenti a epoche remote e fino al 1982. Inoltre si propone un assegno mensile di 30 mila lire agli ex combattenti pensionati dei settori privati non considerati nella legge 336

del 1970. Infine i sindacati chiedono un assegno speciale in aggiunta alle pensioni minime — o inferiori — i cui titolari siano privi di altri redditi. Questa ultima richiesta riguarda le pensioni sociali, per le quali si chiede di porre termine «agli interventi assistenziali, a pioggia», attraverso la separazione netta dell'assistenza dalla previdenza e il riconoscimento dell'effettivo bisogno assistenziale, tenendo conto non solo dei redditi individuali ma anche di quelli del coniuge. Come giungere all'attuazione di questi impegni? Nel documento i sindacati avanzano la richiesta — fermo restando l'impegno per una so-

luzione rapida dell'intero riordino pensionistico — di un provvedimento urgente ed esprimono anche preoccupazione e disappunto per le «strumentali manovre» messe in atto da più parti e che «si risolvono a danno dei pensionati». Un'eco immediata alla proposta sindacale si è avuta già ieri sera da parte di socialisti e radicali che al circolo Mondoperaio di via Tomacelli hanno organizzato un convegno sull'adeguamento delle pensioni sociali. Al sindacato è stata mossa un'accusa grave: quella di portare richieste in qualche modo correlative, a difesa dei sogget-

ti contrattualmente più forti perché più rappresentati. Tutto questo mentre «l'urgenza delle urgenze» per usare le parole del deputato socialista Agostino Marianetti, è quella di alzare il livello delle pensioni sociali, attualmente attestate sulle 180 mila lire. Ma attenzione, hanno detto un po' tutti i socialisti, questa priorità — già fortemente limitativa rispetto al ventaglio di esigenze richiamate nella lettera dei sindacati — deve essere qualificata. L'aumento non dev'essere di sole 90 mila, come propongono i sindacati pensionati. Non dev'essere di 150-200 mila come vogliono i radicali. Non dev'essere esteso ad altre categorie

che venissero a trovarsi con il minimo sotto la pensione sociale. Questa strada è stata però definita dai sindacati molto pericolosa. Essa non solo è inadeguata rispetto alle questioni reali ma aprirebbe «una assurda guerra tra poveri». Molto vivace lo scambio di battute tra Spadolini e il rappresentante del sindacato, mentre Marianetti ha dovuto rispondere all'accusa di elettoralismo. Tutti d'accordo invece sulla necessità di ricorrere ad accertamenti veri dei redditi individuali, non solo per l'assegnazione delle pensioni sociali ma nell'interesse dell'intero sistema fiscale.

ROMA — Quattro commissioni, nominate dal Comitato direttivo della CGIL, prepareranno il Congresso che si terrà a novembre-dicembre, usufruendo della collaborazione di esperti e studiosi. Gianfranco Militello, in una apposita relazione, ha anche annunciato che a giugno si terranno le assemblee di base, mentre a luglio è previsto un apposito consiglio generale. Verranno organizzati anche tre specifici convegni. La CGIL ha deciso poi di proporre a CISL e UIL Giacinto Militello per la presidenza dell'INPS. La discussione su questa scelta — come ha dichiarato Luciano Lama — «ha messo in grande evidenza il valore della designazione per i compiti difficili e di altissimo rilievo che sono demandati all'INPS e al suo massimo esponente. Militello — ricorda ancora Lama — «di fronte alla designazione unanime che veniva dal Comitato direttivo ha accettato l'incarico, esponendo contemporaneamente e con grande sincerità le ragioni di una propria preferenza a continuare il

Lama: ecco perché la CGIL ha scelto Militello proprio lavoro nell'ambito della Confederazione, secondo una scelta che data da anni ormai lontani... Egli ha peraltro affermato di condividere pienamente l'importanza fondamentale del ruolo dell'istituto ed ha assicurato quindi che si impegnerà nell'incarico con tutte le sue energie. «Il Comitato direttivo — prosegue la dichiarazione di Lama — ha compiuto una scelta di accettazione da parte di Giacinto Militello della candidatura a presidente dell'INPS, ha assicurato l'impegno di tutta l'organizzazione. Ha precisato inoltre — così conclude Lama — che, fino alla nomina a presidente, Militello dovrà continuare a far parte della segreteria confederale. Solo dopo tale nomina Militello, pur uscendo dalla segreteria, continuerà a far parte degli organismi dirigenti della CGIL (Comitato esecutivo, Comitato direttivo e Consiglio generale) e lavorerà nelle commissioni preparatorie del Congresso, poiché la CGIL continuerà a godere dell'appoggio di Militello che resterà uno dei membri più autorevoli del suo massimo gruppo dirigente».

**il fisco**  
1985: anno nono

per essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie — per avere una raccolta per la consultazione celere

per conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici

nelle aziende per evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie

nel 1984 "il fisco" ha pubblicato su 578 pagine 293 commenti esplicativi ed interpretativi, 37 leggi usate, 255 leggi tributarie e decreti ministeriali pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, 615 circolari e note ministeriali, 510 decisioni delle Commissioni tributarie e di Cassazione, 773 risposte grazie a questi dei lettori

**La rivista "il fisco" è vitale per le aziende importanti: per essere fiscalmente più tranquilli, tempestivamente informati, e per ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali**

**"il fisco" gratis per tre mesi**

Abbonamento a "il fisco" 1985, 40 numeri, L. 200.000. Abbonamento cumulativo a "il fisco" e "Impresa Commerciale e Industriale", rivista mensile economico-giuridica (11 numeri, prezzo di copertina L. 7.000) L. 240.000. Pagando entro il 28 febbraio 1985 si avrà diritto a ricevere gratuitamente gli ultimi 10 numeri de "il fisco" 1984. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 618444007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003666-7